

CORRIERE ROMANO

L'albergo sull'Aurelia: come lo Stato scredita se stesso

La ripresa dei lavori per il grande albergo sulla via Aurelia Antica, immediatamente dopo la delibera di giunta con la quale l'area viene destinata a verde pubblico, sta a dimostrare che, mentre tante cose cambiano in meglio, non viene meno l'arroganza dei padroni della città, quelli almeno che tali ancora si considerano. La società Consea ricorre alla demagogia di sempre e profitta della crisi dell'occupazione in campo edilizio per mettere gli edili contro l'amministrazione capitolina: par di essere tornati vent'anni indietro quando la Società Generale Immobiliare mandava in consiglio comunale gruppi di manovali a invocare la costruzione dell'albergo Hilton e a protestare contro l'opposizione di sinistra. Ora che la sinistra è al governo della città, l'occasione è ancora più ghiotta.

Intollerabile in sé, la cosa lo diventa ancora di più se si considera che la Consea (di cui è amministratore delegato un fratello del ministro Malfatti) è per metà delle partecipazioni statali, a capitale pubblico. Come tale, con bella coerenza, si è messa sotto i piedi la delibera della giunta, il parere unanime della commissione urbanistica, l'orientamento delle forze politiche in Campidoglio, e si fa beffe della circoscrizione, dei comitati di quartiere, dell'opinione pubblica, della stampa. E non ha nemmeno perso l'occasione di ricorrere alla Procura della Repubblica contro il soprintendente ai beni archeologici che ha osato ordinare la sospensione dei lavori (scaduta poco prima che la giunta deliberasse la variante a verde pubblico): accusando cioè di abuso di potere un funzionario statale che non ha fatto altro che esercitare il potere che la legge gli attribuisce per tutelare i pubblici interessi a cui è preposto.

E' anche questo un modo, nella nostra società stravolta con cui lo stato scredita se stesso. Sull'altro versante è stupefacente il comportamento del ministero dei Beni Culturali, che da oltre due mesi è come se non fosse mai stato istituito. Il ministro ha lasciato cadere la proposta di vincolo archeologico avanzata dal soprintendente, ha lasciato scendere sessanta giorni di sospensione dei lavori senza far motto, non ha risposto al sindaco Argan e nemmeno adesso, di fronte al contrattacco della Consea, dà il minimo segno di vita. La spiegazione ufficiale è che in questi tempi calamitosi i ministri hanno altro cui pensare.

Stando così le cose, la questione della via Aurelia Antica può essere considerata uno tra i tanti effetti della mancanza, in passato, di qualsiasi politica urbanistica e di riforme. L'attuale crisi edilizia, su cui la Consea

specula, è diretta conseguenza dell'indiscriminata attività privata che ha imperversato, per decenni, e che alcuni hanno considerato poco meno che un «miracolo». Sono state riempite selvaggiamente le aree disponibili e saturata la domanda, si è costruito l'inutile e il superfluo (che poi rimane sfrutto o invenduto): se si fosse esercitato un controllo severo e attuato un intervento pubblico adeguato agli effettivi fabbisogni non ci sarebbe oggi spazio per le manovre delle immobiliari, non ci sarebbero lavoratori sul lastrico.

In secondo luogo paghiamo il fio della rinuncia, dopo decenni di impegni, commissioni, denunce e proponenti, alla revisione delle leggi di tutela, che risalgono entrambe al 1939. Fosse stato riformate in tempo, forse non sarebbe stato possibile alla soprintendenza ai monumenti e al consiglio superiore antichità e belle arti esprimere nel '70 un indecoroso parere favorevole alla costruzione dell'albergo, destinato a sottrarre ai romani l'ultimo caposaldo panoramico di Roma, da cui si gode tra l'altro la più straordinaria visione di S. Pietro. Ma a parte questo (non bisogna dimenticare che fin dal 1971 il ministero dei Lavori pubblici prescriveva il vincolo di rispetto archeologico per la zona ma il comune si è poi dimenticato di aggiornare le mappe del piano regolatore), la vecchia legge del '39 sulle «cose d'interesse artistico o storico» è pur sempre uno strumento sufficiente, purché naturalmente si abbia la volontà di servirne.

In quel punto ci sono ville e parchi famosi (Pamphili e Abamelek), le pendici del Gianicolo, vasti sepolcri romani, l'acquedotto Traiano-Paolo, una via come l'Aurelia conservata nella sua fisionomia storica, la cupola di S. Pietro: tutte cose, ci pare di sufficiente «interesse artistico, storico, archeologico», delle quali, dice sempre la legge, occorre evitare che sia «danneggiata la prospettiva o la luce, o alterate le condizioni di ambiente e di decoro». Cosa ci vuole per vincolare, che ci sia un Colosseo o una Colonna antonina? E' quindi urgente e necessario:

1 che la Regione Lazio, cui il Comune ha fatto subito pervenire la delibera, si affretti ad approvare la variante a verde pubblico, facendo quindi scattare le norme di salvaguardia;

2 che il ministro convochi il consiglio nazionale per beni culturali e ambientali, ovvero i comitati di settore per i beni ambientali, architettonici e archeologici, tutti composti da valentuomini e illustri studiosi, e si decida ad apporre il vincolo. Non farlo, sarebbe come lasciar costruire un palazzo sulla terrazza del Pincio.

Antonio Cederna

PEGGIO ANCORA DEL '77 I PRIMI MESI DEL '78

Edilizia sempre più in crisi
Accuse alla politica comunale

L'Acer chiede che siano varati i nuovi piani urbanistici - Pietrini: «I ritardi non sono dell'amministrazione»

Crisi edilizia sempre più grave. Il «record negativo» registrato nel '77 sarà ancora peggiore nel '78 stando ai dati del primo semestre. L'allarme viene dall'assemblea generale dell'associazione imprenditoriale di categoria (Acer), che questa volta accusa frontalmente di inadempienza le amministrazioni locali. Dichiarato lo «stato di agitazione» della categoria, i costruttori chiedono in un documento incontri urgenti con il Comune, la Regione e la provincia per «un approfondito confronto e la tempestiva adozione di provvedimenti adeguati».

Alla giunta capitolina si rimproverano «carenze politico-amministrative e precise responsabilità per il ristagno dei programmi urbanistici-edilizi e di opere pubbliche», nonché ritardi sia «nei confronti dei problemi di emergenza» che «per le prospettive a breve e medio termine».

In particolare si lamenta che continui a dilagare l'abusivismo, in cui i costruttori «in regola» vedono una concorrenza che non si può combattere. Parlano inoltre di «congelamento dell'edilizia privata legale nelle zone dotate di strumenti urbanistici attuativi e in comprensori convenzionati come l'Acqua Traversa»: di «blocco degli interventi di ristrutturazione edilizia nel centro cittadino»; di «incertezze e rallentamenti nei programmi di edilizia economica e popolare nei piani della legge 167 d'iniziativa degli Iacp, delle cooperative e delle imprese private che da tempo hanno presentato importanti proposte di intervento, accolte favorevolmente ma non ancora concretamente approvate dalle autorità comunali»; di «distinzioni finanziarie e tecnico-amministrative nel settore dei lavori pubblici, sia in relazione ai lavori eseguiti e in corso, dei quali il comune ritarda i pagamenti, sia per quanto concerne i lavori di prossimo appalto che non vengono posti in gara».

Per far fronte alla situazione, l'Acer avanza una serie di richieste che possono riassumersi nell'invito a una immediata formazione del programma triennale di attuazione, ossia del nuovo strumento di programmazione urbanistica introdotta dalla legge Bucalossi, capace di dare nuovi sbocchi alla produzione ancorandola a prospettive certe anche sul piano infrastrutturale e finanziario. Tra le altre istanze particolari, la rivendicazione di una normativa economicamente accettabile per il rinnovo del patrimonio edilizio esistente ad opera dell'iniziativa privata: materia che sarà disciplinata dalla legge 1000 (piano decennale) da sei mesi in corso di approvazione in parlamento; del blocco dell'abusivismo, con inserimento nel programma triennale del

metri cubi: il 45 per cento in meno sul '77 e il 70 per cento in meno sul '76.

Nella giunta comunale la presa di posizione dei costruttori viene accolta con qualche distacco. Vincenzo Pietrini, l'assessore all'edilizia (sia pubblica che privata), promette di fornire in una prossima conferenza stampa dati che modificano sostanzialmente l'analisi fatta dagli imprenditori, e ricorda come la crisi abbia cause più strutturali che congiunturali. In particolare rileva che quest'anno sono state assegnate per l'edilizia economica e popolare più aree che in ognuna delle annate trascorse dal varo della 167 (da un milione e mezzo di metri cubi del '76 si è passati nel '78 a 3 milioni e mezzo di metri cubi). Quanto alle licenze, afferma che tutte quelle legittimamente erogabili si stanno erogando, tanto che a fine '78 tutte le pratiche «accettabili» saranno esaurite.

«Non nego - dice Pietrini -

che ritardi esistano: ma quelli per la formazione del programma triennale di attuazione dipendono dalla Regione, che ha aspettato fino a due mesi fa per far uscire la legge relativa, e dal commissario di governo che l'ha prontamente bocciata. Mentre per la convenzione-tipo ai sensi della legge Bucalossi contiamo di procedere con una delibera sostitutiva perché il provvedimento regionale non è ancora in vista».

● LICENZIATI DUE DIPENDENTI DI AMBASCIATE - Dur dipendenti di ambasciate sono stati licenziati con motivi pretestuosi e, a giudizio dei sindacati, in assoluto «dispregio» delle leggi e delle convenzioni internazionali che regolano tali rapporti di lavoro. Si tratta di un impiegato dell'ambasciata della Sierra Leone e di un altro dipendente da quella del Sudan. Il primo avrebbe irritato la rappresentanza diplomatica a rispettare i più elementari diritti del lavoratore; il secondo è stato allontanato per aver tenuto un contegno «poco decoroso».

Dentro la roulotte
uno spaccio per eroina

Aveva trasformato la sua roulotte in una specie di chiosco dove, invece dei gelati, si vendeva eroina thailandese della qualità più pregiata e perciò più costosa che il contrabbandiere importava dall'estremo Oriente nascondendola in una grande radio portatile. I carabinieri del nucleo antidroga, che lo tenevano d'occhio da tempo, lo hanno sorpreso e arrestato ieri insieme con due giovani dei quali non si sa se sono complici o soltanto clienti dello spacciatore.

Si chiama Robert Raymond Landriau, 34 anni, nato a Noumea, nella Nuova Caledonia, cittadino francese. I due giovani romani sorpresi insieme con lui nella roulotte sono: Luciano Lanuti, di 24 anni e Tiziana Toselli, di 19 anni.

Nella roulotte, oltre a tre etti abbondanti di eroina pura, per un valore di oltre cento milioni di lire, i carabinieri hanno trovato un libretto al portatore con un deposito di 9 milioni di lire, apparecchi radio e fotografici e una ricetrasmittente.

La roulotte era agganciata a una «Mercedes» e parcheggiata in un camping sull'Aurelia. Il francese disponeva anche di un mezzo di locomozione veloce e meno ingombrante: una moto «Honda» di grossa cilindrata.

I carabinieri sono giunti alla roulotte dopo vari mesi di controlli effettuati sugli spostamenti di Robert Raymond Landriau. L'uomo era stato notato spesso all'aeroporto di Fiumicino, in partenza per l'estremo Oriente o di ritorno, da quelle regioni che sono fra le maggiori produttrici di droga. Inosservati, hanno seguito e pedinato l'uomo ed hanno scoperto che, o direttamente nella roulotte, o servendosi di spacciatori e tossicomani, vendeva eroina.

In una occasione, Landriau era stato perquisito all'aeroporto, ma non gli era stata trovata indosso merce sospetta. In seguito si è scoperto che egli introduceva l'eroina nella carcassa di una grossa radio portatile.

Il resto è stato semplice. Anch'essi appostati in una roulotte, i carabinieri hanno atteso che qualcuno (cliente o spacciatore) si presentasse allo «spaccio» dell'eroina, al chiosco su quattro ruote. Il trafficante non ha opposto resistenza.

Resta ancora da chiarire la posizione dei due romani catturati col francese.

Tv private

ANTENNA 4 (Canale 22) - 18.15 L'occhio flash; 18.45 Passo ridotto; 19.30 Concerto della clavicembalista D. Vezzoso; 22.15 Film.

TELELAZIO (Canale 24) - 18.20 Atlante: Scopriamo il mondo; 19.55 Il cacciatore del Lazio; 20.30 Telelazio 24 ore; 21.15 Telecamere sulla città; 22.00 Musica in salotto; 22.45 Edizione della notte.

Special musicale; 22.20 Qui la Pisanza; 23.00 Film: «L'ultima conquista».

SPQR (Canale 46) - 16.45 Film; 18.10 Oggi al cinema; 18.15 Facciamo i compiti insieme; 19.20 Musica; 19.50 Cartoni animati; 20.30 Film; 22.00 Spqr notizie; 23.15 Ballet studio; 23.15 Spqr notizie.